CATECHESI DEGLI ADULTI 2020 | prima serata
LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Preghiera

Spirito Santo, Tu che hai donato la santità ai santi e la sapienza ai semplici di cuore,
e sei disceso sugli apostoli dando loro la forza di rendere testimonianza:
accogli e santifica questa preghiera che ti offriamo,
e donaci di camminare senza timore e senza biasimo secondo i tuoi doni vivificanti;
divenuti allora tua dimora, noi porteremo il tuo Nome e annunceremo la tua salvezza;
il mondo per mezzo tuo vivrà e glorificherà la Trinità santa e consostanziale, ora e sempre. Amen.

INTRODUZIONE – Come sono nate le Opere di Misericordia

Dal Vangelo secondo Matteo

[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua
gloria. [32]Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore
separa le pecore dalle capre, [33]e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. [34]Allora il re
dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno
preparato per voi fin dalla creazione del mondo, [35]perché ho avuto fame e mi avete dato da
mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, [36]nudo e mi avete
vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». [37]Allora i giusti gli
risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o
assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o
nudo e ti abbiamo vestito? [39]Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a
visitarti?». [40]E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di
questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». [41]Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra:
«Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, [42]perché
ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, [43]ero
straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete
visitato». [44]Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o
straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». [45]Allora egli risponderà loro: «In
verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a
me». [46]E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

(Mt.25, 31-46)

Per secoli, la Chiesa ha insegnato che ci sono quattordici opere di misericordia: sette corporali (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti) e sette spirituali (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). Il punto di partenza è il cap. 25 del vangelo di *Matteo*: nel giorno del giudizio, coloro che avranno accolto Gesù aiutando le persone bisognose verranno salvati. In questo testo le "opere" sono solo sei. Molti teologi hanno stilato liste diverse a partire da quella evangelica, tra cui Origene (III sec.), Agostino (IV sec.) e Tommaso d'Aquino (XIII sec.). Fu il teologo medievale francese Pietro Comestore (morto nel 1178) ad aggiungere "seppellire i morti", basandosi sul libro biblico di Tobia. In parallelo, si svilupparono gli elenchi delle opere di misericordia spirituale.

- Partiamo dalla fine: dal Giudizio Universale! Un **amore** che diventerà il **criterio** su cui si svolgerà il Giudizio*: l'amore fatto o non fatto verso il fratello in umanità* (e non in religiosità) e dunque 'universale' perché rivolto a tutti, su un livello 'umano' e non strettamente religioso.
- Il Cristianesimo non ha inventato l'amore, ma l'ha assunto come 'primato assoluto': fare un'azione di misericordia verso gli altri, chiunque essi siano, è averla fatta a Gesù Cristo stesso!
  La 'Regola d'oro' (*Fate anche agli altri tutto quel che volete che essi facciano a voi* - Mt.7,12) è una convinzione presente in molte culture, è universale, dice come l'uomo è capace naturalmente al bene e assume un cammino di umanizzazione; Gesù stabilisce non dei "non fare" ma "fai più che puoi, ama!": è l'annuncio dell'amore attivo cristiano: la via per arrivare a Dio è il prossimo, l'amore per Dio si esprime nell'amore verso il prossimo…
- Anche il comando *"Amerai il Signore tuo Dio con tutte le tue forze...."* non è una forzatura dei sentimenti verso Dio o un amplificare stoicamente/volontaristicamente il desiderio di Lui , ma un amarlo

dentro una relazione 'io-tu', capendo quello che a Lui piace (= ascoltando la Sua Parola) e facendo la sua volontà; non è l'amore per un Dio-idolo, oggetto, o peggio, 'proiezione' dei miei desideri, ma per ciò che sta a cuore a Lui

- Dio stesso ha compiuto opere di Misericordia (cfr.Targum su Dt 34,6), e Gesù stesso le ha compiute a sua volta.
- La Misericordia pur essendo un sentimento viscerale, non può essere tale se non si trasforma in un 'fare', proprio come si fanno 'atti di culto': *"Misericordia io voglio e non sacrifici")*
- Le 'Opere di Misericordia' sono nate dentro questo solco, di tradurre il Vangelo in consigli e precetti realizzabili; il numero '7' indica pienezza, totalità. Vi è misericordia quando si decide dentro di noi di far scattare la relazione: cfr. Lc.10,29, vedere; avvicinarsi, farsi prossimo; sentire, provare compassione.
- Non siamo noi al centro, ma partecipiamo alla grande azione della Misericordia di Dio verso i suoi figli, e quindi la Mis. di Dio attraverso di noi può diventare concreta Sua Misericordia verso i suoi figli.
- È fondata sulla fede perché il punto di partenza è credere che l'altro sia un tuo fratello in umanità (se non nella fede); attualmente la fraternità –a livello culturale e sociale- si è indebolita, affievolita..

LA PRIMA OPERA: DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

- È una azione elementare, perché chi non mangia muore; dar da mangiare significa volere la vita.
- Procurarci il cibo è una azione primaria, da fare subito appena nati, in una situazione in cui non siamo in grado di farlo da soli ma ci viene offerto da altri. Ne capiamo l'importanza quando scegliamo noi autonomamente come e quando nutrirci, e capiamo che 'mangiare' è molto più del semplice 'nutrirsi': c'è dietro una scelta di sopravvivenza e vi sono correlate azioni di fraternità (da soli è diverso…).
- Il cibo può venire meno durante la vita…; le cause della mancanza di cibo sono varie e spesso concatenate fra loro in un quadro socio-politico-economico difficile, segno di profonde disuguaglianze e ingiustizie; ci si è 'abituati' a questo quadro, tanto da subirne l'assurdità, l'impotenza e addirittura l'indifferenza; questa condizione è 'disumana', cioè indegna della vita stessa e della nostra fede.
- Il credente vede in questa condizione la contraddizione alla bontà di Dio, che invece vuole "*vita in abbondanza per tutti*" *(Gv.10,10):*

- *Mt 6,11: Dacci oggi il nostro pane quotidiano*
- *Mt 15,32: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino».*
- *Mc 6,37: Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare»*
- *Lc 24,30: Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.*
- *At 2,42: Erano perseveranti nell'insegnamento, nello spezzare il pane e nelle preghiere.*

- Questo desiderio di Gesù comincia da noi, ci coinvolge. Cosa possiamo fare? anche noi siamo chiamati a fare la nostra parte. Cominciamo da chi è vicino e ha fame. Chi tende la mano perché ha fame va sfamato senza neppure chiedercelo, perché la misericordia (la carità) non guarda in faccia né chiede requisiti: si fa e basta; il cristiano è capace di dare il pane senza chiedere nulla all'altro, né in cambio né di giustificazioni (cfr.Lc.14,14). Prima lo si sfama, poi si cerca il perché è in questa condizione e come liberarlo da essa.
- La Chiesa sin dagli inizi ha avuto questa convinzione: su questo tema ci sono pagine del NT e dei Padri della Chiesa illuminanti: es.: Giovanni Crisostomo:
  Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: «Questo è il mio corpo», confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cfr. Mt 25, 42), e: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me (cfr. Mt 25, 45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura.
- A volte ci frena la troppa prudenza, la paura di essere ingannati, o l'indifferenza (cfr. Lc.16,19 la parabola del ricco e del povero Lazzaro) o peggio l'avarizia, ma così diventiamo 'assassini' perché neghiamo vita a chi ce la chiede. Si compie già oggi il Giudizio: viene 'anticipato' nelle scelte fatte o non fatte ora. Il grido dell'affamato sale a Dio (Sir.35,21) e Lui nel Giudizio si farà vendicatore di questi miseri. Oggi bisognerebbe interrogarsi di più e lavorare per rimuovere le cause della fame.
- L'Eucaristia che celebriamo ha questa consapevolezza: accogliamo il dono del pane perché sappiamo condividere il pane; se nel mondo e intorno a noi c'è chi ha fame è perché ancora l'Eucaristia non è pienamente realizzata. Che fare?

- Abbiamo uno stipendio: destiniamo ogni mese qualcosa per chi lavora in questo campo.
- Impariamo a non sprecare risorse alimentari, in sfregio a chi muore di fame.
- Insegniamo ai nostri ragazzi a condividere i beni di cui dispongono; che ci vedano fare nella vita qualche gesto gratuito di condivisione con chi è affamato.
- Insegniamo la generosità, la lotta anti-idolatrica al denaro, la resistenza all'avarizia, al 'tutto per me', all'egoismo, alla chiusura individualistica.